

OPERA DI APOLLODORO DI DAMASCO, DEL PONTE VOLUTO DA TRAIANO ALLA VIGILIA DELLA SECONDA CAMPAGNA MILITARE CONTRO I DACI RIMANGONO OGGI POCHE SOPRAVVIVENZE. LE MONETE ROMANE NE MOSTRANO L'ORIGINALE GRANDIOSITA'.

IL PONTE SUL DANUBIO NELLE MONETE DI TRAIANO

Un inquadramento storico-biografico si impone.

Come è noto, nel corso del II e del III secolo d.C., l'impero romano raggiunse l'apice dell'espansione territoriale e della prosperità materiale. Fino all'età di Traiano l'impero visse un lungo periodo di pace all'interno, accompagnato dalla progressiva espansione territoriale oltre i confini. Sotto Traiano (98-117 d.C.) l'impero conobbe il suo apogeo e anche l'arte riuscì per la prima volta – stando a quanto ci è dato conoscere – a staccarsi dall'influenza ellenistica.

Uno degli architetti più prestigiosi e geniali che lavorò sotto Traiano fu certamente Apollodoro di Damasco. Architetto, scrittore e ingegnere militare, fu molto attivo a Roma all'inizio del II secolo, ovviamente dopo Cristo. Su Apollodoro ci sono poche informazioni da parte degli autori antichi ma, nonostante il nome greco, va annotato che Apollodoro era un siriano ellenizzato, che aveva appreso il greco come seconda lingua e aveva adottato un nome greco, come peraltro faceva qualunque orientale che volesse acquisire rapidamente una posizione di rilievo nel mondo romano.

Apollodoro, come detto, fu l'architetto ufficiale di Traiano, che seguì nelle guerre contro i Daci. Il legame tra Apollodoro e Traiano si spiega col fatto che nel 76-77 d.C. il padre del futuro imperatore, M. Ulpio Traiano, era stato governatore della Siria, provincia in cui lo stesso Traiano aveva soggiornato da giovane. È molto probabile quindi che il padre dell'architetto sia entrato nella clientela di Traiano padre mentre questi era governatore in Siria. Quindi anche il futuro imperatore ebbe probabilmente modo di conoscere bene Apollodoro, che divenne l'architetto di fiducia di Traiano quando si trasferì a Roma e per l'imperatore progettò molti prestigiosi edifici civili. Ma Apollodoro è probabilmente più noto per la realizzazione del famoso ponte sul Danubio alla vigilia della seconda campagna militare contro la Dacia.

Nella sua attività di ingegnere militare Apollodoro costruì, nell'intervallo fra la prima campagna dacica (101-102 d.C.) e la seconda (105-106 d.C.), il ponte sul Danubio, sul quale le legioni romane passarono nell'estate dell'anno 105 e del quale rimangono vestigia presso Drobeta (Romania) e un'immagine in rilievo sulla Colonna Traiana.

Tra la prima e la seconda guerra tra romani e daci (101/102 e 105/106), periodo in cui l'imperatore Dace Decebalo era stato costretto ad accettare una dura pace

di **Roberto Diegi***
robertodiegi@virgilio.it

* Collaborazione per la parte
informatica: Francesco Diegi.



Foto 1.

imposta da Traiano, i romani avevano chiara in mente la necessità di una strada che potesse assicurare una comunicazione più diretta con la Dacia, nella prospettiva di vincere definitivamente il popolo dace. Per superare la difficoltà, l'imperatore Traiano prese in considerazione la costruzione di un ponte sul Danubio, allo scopo di eliminare uno degli ostacoli costituito proprio dalla mancanza di una comunicazione diretta con la Dacia, scegliendo personalmente il posto del futuro ponte sul fiume. Punto strategico di grande importanza, Drobeta offriva un particolare vantaggio: la scarsa profondità dell'acqua e una larghezza relativamente ridotta del Danubio nel luogo prescelto.

Alla fine della dominazione romana in Dacia, il ponte è stato distrutto più volte. Oggi si possono vedere ancora i monconi dei piloni del ponte alle due estremità sulle rive del Danubio; nel 1858, quando il grande fiume aveva registrato un livello molto basso, è stato possibile vedere anche la parte del ponte che si trova sott'acqua.

Ma la testimonianza più realistica di come potesse essere questo ponte, al tempo della sua integrità, ce la fornisce una volta di più la numismatica attraverso una splendida serie di sesterzi fatti coniare da Traiano per ricordare quest'opera per quei tempi decisamente eccezionale. Vediamone alcuni.

La foto 1 ci mostra tre splendidi esemplari di sesterzio con l'immagine del ponte sul Danubio tratti dall'opera di Elio Biaggi *Le preziose patine dei sesterzi di Roma Imperiale* (Ivrea 1992). Le tre monete proposte sono apparentemente identiche ma, in realtà, sono diverse le raffigurazioni di conio, soprattutto al rovescio.

Nei tre esemplari sopra illustrati, tutti conati a Roma tra il 105 e il 110 d.C., figura al diritto la testa laureata di Traiano con la legenda IMP CAES NERVAE TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS V P P. Al rovescio, il ponte coperto sul Danubio, ad una arcata con due torrette ai lati sormontate da statue, un battello sotto il ponte e la legenda S P Q R OPTIMO PRINCIPI; S C in esergo. Il Cohen classifica questi sesterzi ai nn. 542 e 543 (dupondio), mentre il R.I.C. li colloca ai nn. 569 e 570 (ma anche in questo caso si tratta di un dupondio). Il peso di questi sesterzi supera normalmente i 25 grammi.

Una mia osservazione personale: il fascino delle patine d'epoca sulle monete di bronzo è incontrovertibile ma, in qualche caso, la patina rende difficoltosa la lettura delle scritte e l'esame di alcuni particolari. Ho quindi deciso – data l'importanza di queste coniazioni – di riportare qui anche le foto di sesterzi simili apparsi sul mercato alcuni anni or sono, dove la lettura dei particolari appare facilitata.



Foto 2. Sesterzio di 25,30 grammi coniato a Roma tra il 105 e il 110. Al diritto la classica legenda IMP CAES NERVAE TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS V P P e testa laureata di Traiano. Al rovescio la altrettanto classica rappresentazione del ponte sul Danubio e SPQR OPTIMO PRINCIPI.; S C in esergo. Cohen, 542; R.I.C., 569 (ex asta Nomisma 39/2009).

Ma, al di là delle testimonianze numismatiche, quale eco ha avuto nell'antichità il famoso Ponte?

Cassio Dione (Lucio Cassio Dione Cocceiano (?), storico e senatore romano di lingua greca, operante alla fine del II secolo d.C.), ci informa che la costruzione del ponte era finalizzata unicamente alla campagna bellica di Traiano. Già Adriano, succeduto a Traiano, ne avrebbe rimossa la sovrastruttura, ritenendolo un punto di debolezza del confine danubiano. Questa circostanza non impedì a Dione di esprimere la sua ammirazione per la grandiosità dell'opera ingegneristica; anzi, la stessa limitata fruibilità del ponte testimonierebbe, agli occhi dello scrittore, la grandezza del disegno di Traiano. Non si conoscono esattamente le cause che portarono alla sua definitiva rovina. Il ponte finì definitivamente distrutto da Aureliano quando l'impero romano rinunciò alla provincia dacica ritirando le sue forze, oppure disgregato dall'opera delle correnti e del tempo.

I venti pilastri erano ancora visibili poco dopo la metà del 1800, periodo in cui il livello del Danubio scese a livelli record. Nel 1906, la Commissione internazionale per il Danubio decise di distruggerne due perché ritenuti di ostacolo alla navigazione.

Nel 1932 sopravvivevano ancora 16 pilastri sotto il livello dell'acqua ma nel 1982 gli archeologi riuscirono a mapparne solo 12, gli altri quattro erano stati probabilmente portati via dalla corrente.

È rimasto invece irrealizzato quel progetto di parziale ricostruzione che fu concepito, negli anni a cavallo tra i Sessanta e i Settanta, all'interno di un vasto quadro di interventi di salvataggio e valorizzazione delle vestigia avviato in tutta l'area destinata a essere sommersa dalle acque dell'invaso.

Nel 2003 si è assistito ad una resipiscenza dell'interesse archeologico: nel mese di settembre di quell'anno sono state condotte indagini e prospezioni subacquee che hanno rivelato e filmato, sul fondo del fiume, la sopravvivenza di 7 degli originali pilastri, una delle cui basi è apparsa rivestita di lastre incise.

Fonti principali

Michael Grant, *Gli Imperatori Romani*, Newton & Company, Roma 1984 [ristampa 2004].

Angiolo Forzoni, *La Moneta nella Storia*, vol. II, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1995.

Fiorenzo Catalli, *La monetazione imperiale romana*, speciale di «Cronaca Numismatica», n. 19/2002.

Fiorenzo Catalli, *Numismatica greca e romana*, Libreria dello Stato, Roma 2003.

Adriano Savio, *Monete romane*, Juvence, Roma 2001.

G.G. Belloni, *La Moneta Romana*, Carocci, Roma 1993.

Clive Foss, *Roman Historical Coins*, Seaby, London 1990.



Foto 3. Sesterzio di 25,79 grammi coniato a Roma tra il 105 e il 110. Legende ed impronte del dritto e del rovescio sono simili, ma non identiche, a quelle della foto 2. Cohen, 542 var.; R.I.C., 569 (ex asta Nac 51/2009).



Foto 4. Sesterzio di 25,80 grammi coniato a Roma tra il 107 e il 110 d.C. Legende ed impronte del dritto e del rovescio sono quelle ben note. Ma nell'esemplare sotto riportato è veramente eccezionale lo stato di conservazione del rovescio, che ci permette di vedere in ogni dettaglio la raffigurazione del ponte. Cohen, 542; R.I.C., 569 (ex asta Kunker 204/2012).

STEFANO DI VIRGILIO

FOTOGRAFIA DIGITALE
 COLORE - BIANCO/NERO
 PER PROFESSIONISTI NUMISMATICI
 E PRIVATI COLLEZIONISTI



Via dello Spalto, 19/3 - 40139 Bologna
 Tel. 333.106.95.91 - 051.188.99.885
 Fax 051.33.71.352
 stefano.divirgilio@poste.it
 www.monete-online.it

Henry Cohen, *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain*, vol. II, Rollin et Feuardent, Paris 1882.

Mattingly-Sydenham, *Roman Imperial Coinage* (R.I.C.), vol. II, Spink & Son, London 1926.

David R. Sear, *Roman Coins and their values*, vol. II, Spink, London 2002.

E. Montenegro, *Monete Imperiali Romane*, Edizioni Montenegro, Torino 1988.

Elio Biaggi, *Le preziose patine dei sesterzi di Roma imperiale*, Priuli & Verlucca Editori, Ivrea 1992.

Apollodoro di Damasco e il suo ponte sul Danubio a Drobeta, studio di Renata Tatomir, tratto da Internet: <http://www.sham.it/s/?p=102>.

Roberto Diegi, *Schede monografiche sugli Imperatori Romani: Traiano*, in «Panorama Numismatico», n. 228, aprile 2008.

Cataloghi d'Asta delle principali Case europee e americane.